1866

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

№ 261

FIRENZE, Sabato 27 Settembre

PARTE UFFICIALE

Il numero 3195 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la domanda del Consiglio comunale di Girgenti relativa alla concessione di un sussidio per sostenere la spesa dell'acquedotto, onde condurre nella città di Girgenti le acque di Recalmari;

Viste le deliberazioni 5 novembre 1865 della Deputazione provinciale, e 27 ottobre stesso anno del Consiglio comunale di Girgenti;

Considerando che il richiesto sussidio veniva già concesso dal defunto vescovo di Girgenti;

Considerando che lo Stato percepisce come di diritto i redditi della Mensa vacante senza essere punto vincolato dagli impegni personali assunti dal defunto vescovo;

Considerata però la pubblica utilità di continuare alla città di Girgenti il sussidio che le occorre, onde provvedere quella popolazione dell'acqua potabile di cui difetta;

Visto il decreto dittatoriale 17 maggio 1860, nº 5, art. 4;

Sulla proposta dei ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Verrà assunto a carico dei redditi della Mensa vescovile di Girgenti, fino a diverso provvedimento, il contributo annuale assunto da monsignor vescovo Lo Jacono con istrumento 30 luglio 1854 nella somma e modi ivi stabiliti, per la condotta delle acque di Recalmari in Girgenti; e verranno pure a carico dei redditi medesimi pagate le annualità che risulteranno insolute a far tempo dalla morte del cessato titolare.

Art. 2. Il pagamento si farà sul capitolo nº 90 del bilancio passivo 1866 del Ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.
RICASOLI.
BORGATTI.

Il numero 3199 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 28 giugno 1866, nº 2987;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono autorizzate sul bilancio passivo della Marina pel 1866, titolo II, spese straordinarie, le seguenti maggiori spese rilevanti complessivamente a lire cento sessantatre mila e cento, e da ripartirsi come infra:

Capitolo 63. *Armamenti navali*	L.	80,100
Capitolo 73. *Servizio scientifico* (materiale)	»	83,000
	L.	163,100

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.
DEPRETIS.

Il numero 3206 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto l'art. 17 della legge 4 agosto 1861, nº 143;

Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È prorogata la ferma di servizio, sino ad ulteriore disposizione, dei seguenti battaglioni di Guardia Nazionale Mobile stati chiamati sotto le armi con Reale decreto del 27 maggio prossimo passato, cioè:

Del 57º (Savona, Albenga, Porto-Maurizio);
Del 58º (Porto-Maurizio, San Remo);
Del 169º (Avellino);
Del 218º (Oristano, Alghero, Ozieri);
Del 219º (Sassari, Tempio).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA.
RICASOLI.

Il numero 3217 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto il messaggio in data del dì 28 agosto 1866, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Macomer, nº 87;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, nº 4513;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il collegio elettorale di Macomer, nº 87, è convocato pel giorno 23 settembre corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

B. RICASOLI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il R. decreto in data 15 giugno 1866, con cui vennero chiamati sotto le armi per servizio di guerra i battaglioni di Guardia Nazionale Mobile, nº 44 e 45;

Visto il R. decreto in data 17 stesso mese col quale i suddetti due battaglioni furono riuniti in legione;

Visto il Nostro decreto del 24 del medesimo mese di giugno col quale venne aggiunta una quinta compagnia ai summentovati due battaglioni;

Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. I battaglioni di Guardia Nazionale Mobile, nº 44 (Clusone e Breno) e nº 45, (Sondrio), che costituiscono la suddetta legione, sono licenziati.

Il predetto ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal 25 settembre volgente, e sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 19 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA
B. RICASOLI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il R. decreto 3 maggio 1866, con cui venne chiamato sotto le armi per servizio di guerra il battaglione di Guardia Nazionale Mobile, nº 182 (Potenza);

Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il battaglione di Guardia Nazionale Mobile, nº 182 (Potenza), stato chiamato sotto le armi col succitato Reale decreto, è licenziato.

Il predetto ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal 30 settembre 1866, e sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze, addì 19 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA.
B. RICASOLI.

Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in udienza dell' 8 *corrente settembre per proporgli la nomina di una Commissione che intenda al miglioramento delle condizioni dell'agricoltura in Italia.*

ALTEZZA REALE,

In questi ultimi anni di politiche preoccupazioni e di stringenti necessità amministrative non fu concesso al Governo di rivolgere, come voleva, le sue cure agli interessi agricoli, in cui versa la massima parte del lavoro nazionale e che abbisognano di essere in qualche guisa meglio tutelati e promossi.

Questo Ministero nei primordii della sua vita attese di preferenza al commercio ed all'industria, cui pel fatto dell'unificazione nazionale aprivasi un avvenire nuovo e pieno di grandi promesse. Devesi a questa sollecitudine il riordinamento delle Camere di commercio, la stipulazione di numero i trattati di commercio e di navigazione, l'abolizione dei diritti commerciali, l'unità monetaria e la promozione di varii istituti di credito, riforme e provvedimenti che anche in questi tempi meno propizii all'attività commerciale ebbero in maggior parte a recare non dubbi vantaggi, e che, insieme all'educazione tecnica, la quale si va meglio diffondendo nel paese, promettono il risorgimento successivo dei commerci e delle industrie italiane.

Al contrario per ciò che riguarda l'agricoltura poco potè ancora essere iniziato o tentato. Ove si tolgano le bonifiche e la materia forestale, due servizi speciali che ebbero un qualche svolgimento, l'azione del Ministero rimase fin qui quasi confinata all'approvazione dei regolamenti di polizia rurale ed alla trasmissione dei medii valori di alcuni prodotti.

Come questi interessi non ebbero ancora una vera rappresentanza presso il Governo centrale, così nelle provincie furono essi affatto trascurati. Le naturali Rappresentanze terriere della provincia capaci di costituire quelle che si direbbero Camere di agricoltura non furono peranco stabilite, ed i liberi comizii agricoli che in alcune provincie ebbero per l'addietro una qualche vitalità vennero ora a scadere, mancando il vincolo di unione che insieme leghi tra loro le diverse associazioni compartimentali. Fra i molti istituti tecnici e professionali che si andarono fondando in alcune località, trovò pure il suo posto l'insegnamento dell'agricoltura e dell'agrimensura, ma fino ad ora, sia per qualche difetto inerente alla sua stessa istituzione, sia che il paese non ancora ne abbia sentito il bisogno, quest'insegnamento non corrisponde all'aspettazione. La stessa stampa agricola, la quale per la sua moltiplicità e varietà deve proporzionarsi alla capacità delle diverse classi che sono intese ai lavori agricoli, oltrechè è inferiore al bisogno, non abbraccia il vasto campo dei problemi che l'agricoltura solleva.

Per non essersi ancora ordinati i servizi e le istituzioni che all'agricoltura si riferiscono, diventa impossibile la cognizione di tutti quei fatti ed elementi che entrano nella stima delle forze produttive del suolo e del lavoro campestre, onde il bilancio annuale della ricchezza agricola, tanto necessario ad illuminare gli uomini di Stato, si basa spesso su presunzioni ipotetiche.

È perciò intenzione del proponente di avviare studii in proposito, ed a tale intento si pregia di sottoporre alla firma di V. A. R. il seguente decreto di nomina di una Commissione, la quale abbia per mandato di fare quelle utili proposte che dall'un lato valgano a farci acquistare la cognizione de'nostri interessi agricoli, e dall'altro provvedano a che questi interessi abbiano a trovare sia presso il Governo centrale, come presso le provincie un ordinamento atto a promuoverli.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il R. decreto 5 luglio 1860, nº 4192;

Vista la legge del 28 giugno 1866, nº 2987;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1º Per migliorare le condizioni dell'agricoltura in Italia è istituita una Commissione con ufficio di fare le proposte d'indagini, di ordinamenti interni e di provvedimenti legislativi e governativi che a tal fine ravviserà utili ed opportuni.

2º La Commissione è composta come segue:

Bertone di Sambuy marchese Emilio, presidente;
Audiffredi cav. Giovanni, senatore;
Barracco barone Giovanni, deputato;
Berti-Pichat cav. Carlo, deputato;
Bonelli marchese Raffaele, senatore;
Calvino Salvatore, deputato;
Cantoni prof. Gaetano;
Carpi cav. Leone;
Costa avv. Antonio, deputato;
Cuppari commendatore prof. Pietro;
De-Cesare avv. Carlo, deputato;
De-Gori Pannilini conte Augusto, senatore;
Fava commendatore Angelo, referendario al Consiglio di Stato;
Insenga prof. Giuseppe;
Lana conte Ignazio;
Masetti conte Piero;
Melegari commend. Luigi Amadeo, senatore;
Musolino nobile Benedetto, deputato;
Negrotto-Cambiaso marchese Lazzaro, deputato;
Nervo cav. Luigi, deputato;
Ottavi G. A.;
Parlatore cav. prof. Filippo;
Rasponi conte Gioachino, deputato;
Ridolfi Luigi di Cosimo;
Sacchero prof. Giacomo;
Salaris nobile Francesco, deputato;
San Severino conte Faustino, senatore;
Strozzi marchese Carlo;
Tornabene prof. Francesco;
Toscanelli cav. Giuseppe, deputato;
Caranti cav. Biagio, direttore capo di divisione, membro e segretario.

Il ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 8 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

CORDOVA.

Nomine e disposizioni fatte da S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano Luogotenente Generale di S. M.:

Con decreto del 1º settembre 1866:

Gambinossi Giorgio, sottotenente nel reggimento lancieri di Foggia, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con decreto del 5 settembre 1866:

Rebaudengo cav. Alessandro, colonnello nell'arma di cavalleria, collocato in disponibilità per motivi di salute.

Con decreto dell'8 settembre 1866:

Volpi Giulio Cesare, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina reggimentale.

Con decreto del Luogotenente Generale del Re in data 5 settembre corrente, emanato sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Pastore Lorenzo, cancelliere del tribunale di commercio di Ancona, in aspettativa per motivi di salute, venne nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Sciacca.

Perchè acquisti più larga e sicura pubblicità ristampiamo il seguente decreto, già inserto nella Gazzetta del 7 corrente, concernente il termine della presentazione delle opere di pittura pel grande concorso artistico.

Il numero 3169 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il regolamento pel concorso ai premii della pittura approvato con Nostro decreto del 4 luglio 1866, nº 3058;

Considerando che per alcuni fu ritenuto insufficiente il termine di un anno per la presentazione delle opere d'arte al suddetto concorso;

Desiderando che sia rimossa ogni difficoltà all'efficacia di tale prova;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine della presentazione delle opere d'arte che dovrà farsi in Firenze pel suddetto concorso è prolungato fino al primo giorno del febbraio dell'anno 1868.

Art. 2. Il prezzo de' premii sarà levato dai fondi ordinari per incoraggiamenti ed acquisti d'opere d'arte impostati nel bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di venerdì 28 settembre corrente, incominciando alle ore dieci antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alla vigesimasettima annuale estrazione a sorte delle rendite create con Regio editto 21 agosto 1838 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, nº 1) da rimborsarsi, cominciando dal prossimo venturo ottobre, giusta il disposto dell'articolo 39 del Regio editto 25 agosto 1825 e del capo 6, articolo 43 del relativo regolamento approvato con Carta Reale del 14 dicembre dello stesso anno.

La suenunciata estrazione avrà luogo sulle iscrizioni vigenti, descritte nella tabella generale a tale uopo formata e fino alla concorrente di lire 18,486 98, che unita alle lire 13. 07. 64 in più estratte nello scorso anno, forma la somma di lire 18,500 06 corrispondente al fondo nel corrente anno disponibile per l'estinzione, rilevante, come qui appresso è dimostrato, a lire 370,001 22.

Fondo destinato in proporzione della rendita di lire 552,860 86 inscritta sul registro generale	L.	110,572 17
Rendita devoluta all'estinzione in dipendenza delle estrazioni eseguite dal 1840 al 1865 inclusivamente, a senso dell'articolo 4 del succitato Regio editto	»	259,413 19
In meno conteggiata nell'anno 1865	»	15 86
		370,001 22
Fondo disponibile, come sopra	L.	370,001 22

Con altra notificazione sarà pubblicato l'elenco delle iscrizioni comprese nell'estrazione, e quello delle rendite precedentemente estratte e non ancora presentate pel rimborso.

Torino, il 12 settembre 1866.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di sabato 29 corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni, cioè:

1º All'abbruciamento delle obbligazioni al portatore di lire cinquecento caduna emesse dal comune di San Pier d'Arena e passate a carico dello Stato con decreto Reale 31 maggio 1859 (legge 4 agosto 1861, elenco D, nº 7), comprese in precedenti estrazioni e presentate al rimborso a tutto il 15 corrente;

2º Alla 8ª annuale estrazione di dette obbligazioni, il capitale delle quali verrà soddisfatto a far tempo dal 1º gennaio prossimo.

Le obbligazioni da estrarsi sulle 1040 tuttora vigenti giusta la tabella annessa al citato R. decreto 31 maggio 1859, sono cinquanta, di cui le prime cinque estratte avranno diritto al premio di lire 700 caduna, a norma dell'ultimo alinea degli articoli 2 e 6 dello stesso decreto Reale.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare delle obbligazioni abbruciate, il risultamento dell'estrazione, nonchè l'elenco delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Torino, il 13 settembre 1866.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

Il Direttore capo di divisione
Segretario della Direzione generale
CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi 20 giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato nº 5 in data del 13 giugno 1866 di L. 165 50 intestato a Jadonisio Filippo fu Antonio per interessi al 1º luglio corrente anno sulla polizza nº 32 relativa al deposito di un certificato di rendita del Debito pubblico, numero 82515 consolidato 5 % di annue L. 345, godimento 1º luglio 1863.

Torino, il 1º settembre 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.

R. COMMISSIONE ITALIANA.

Circolare ai Prefetti.

Il decreto del 15 agosto ultimo, col quale fu nominata la Commissione Reale per la prossima Esposizione Universale, mandò ad effetto una delle disposizioni preventive, sanzionate sin dallo scorcio del 1865, per preparare il concorso dell'Italia al solenne convegno delle arti e delle industrie del mondo intero nella capitale dell'Impero Francese.

Le preoccupazioni politiche e lo scoppio di una guerra, che sembrava poter riuscire lunga e difficile, tolsero all'Italia di rivolgere ad altro le sue cure; ora però che fu ricondotto fra noi uno stato di cose normale, il nostro paese anche nelle occupazioni della pace deve affermare se stesso nel mondo economico colla risolutezza con cui seppe prender posto nel novero delle grandi nazioni europee.

La buona prova fatta dall'Italia all'Esposizione internazionale di Londra, pur essendo allora nei primordii del suo risorgimento, c'impone il debito d'onore di mostrare quanto essa abbia avvantaggiato nei pochi anni di unione politica e di concordia civile. Dalle indagini ora istituite

eve risultare, se male non mi appongo, come molte delle spese fatte in questi anni, per quanto possano parere eccessive, abbiano a trovare la loro giustificazione nella massa dei pubblici lavori condotti a fine, nell'incremento della pubblica istruzione ed in tutti quei provvedimenti di pubblico servizio che, come tendono a promuovere la prosperità generale, così daranno largo compenso ai sacrifizi finora sostenuti.

Un vantaggio pure da non trascurarsi sarà l'impressione che può fare all'estero il frutto della nostra attività economica come il correttivo delle prevenzioni che si hanno intorno alle nostre presenti difficoltà finanziarie; esso mostrerà che il credito accordatoci dai capitalisti stranieri non fu al tutto infecondo, ed allorchè nell'Esposizione si passeranno a rassegna i prodotti italiani si riconoscerà che la fiducia in noi riposta non fu frustrata, e che le fonti della ricchezza nazionale si fanno ognor più produttive.

La Commissione Reale non si cela le difficoltà in cui è posta, le quali si fanno più ardue dall'angustia del tempo e dei mezzi economici di cui ha a disporre, ma sa d'altra parte che molto può attendere dal paese, ove le forze de'privati vengano saviamente coadiuvate da quelle della pubblica potestà.

Era dapprima suo intendimento di non far appello che alle Rappresentanze libere dei cittadini, risparmiando possibilmente i pubblici ufficiali su cui pesano già le cure della politica e dell'amministrazione. Siccome però essa conosce il prezioso concorso che le possono recare i signori prefetti del Regno, tanto presso i privati quanto presso le Rappresentanze comunali e gli uffici governativi, così non si perita di porgerne loro una formale richiesta ora che il tempo stringe e che l'avere a suo presidente onorario il Principe Umberto le fa un dovere di rendere l'opera degna dell'Augusta Persona, che volle accordarle il suo patrocinio.

In nome adunque della Commissione Reale, di cui ho l'onore di essere presidente effettivo, faccio invito ai signori prefetti, richiedendoli della loro attiva ed intelligente cooperazione, la quale può consistere principalmente nello stimolare con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, lo zelo degli espositori e nell'agevolare il compito delle Accademie di Belle Arti, delle Sotto-Commissioni e delle Giunte locali.

Io spero che i signori prefetti avranno un bastevole compenso al loro concorso nel benefizio che sono per recare alle rispettive provincie, illustrandone le condizioni economiche. Tuttavia il segnalare al paese in quest'occasione le prestazioni patriottiche delle Regie Prefetture sarà per me un dovere tanto più gradito, in quanto che ho l'intima persuasione di poter rendere alle medesime ampia e ben meritata giustizia.

Firenze, 19 settembre 1866.

Il Presidente
DEVINCENZI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times:*

La circolare del signor Lavalette, ministro provvisorio degli affari esteri in Francia, nella assenza del signor Moustier, mandata a tutti gli agenti diplomatici all'estero, è la benvenuta benchè si sia fatta un poco aspettare. In essa non è nulla che non sia perfettamente concorde con le più liete speranze, che questo documento, lungamente elaborato, aveva fatto nascere nell'animo di tutti gli intelligenti in questo paese, ma confermando queste speranze è oltre ogni dire conforme al desiderio universale.

Non faceva mestieri della mente acuta dello imperatore Napoleone per comprendere i grandi cambiamenti avvenuti nella situazione d'Europa, dopo una campagna di sette giorni e la battaglia da Giganti che la chiuse. La circolare in discorso è nè più nè meno il riconoscimento del grande principio che, tutto è per il meglio, o per andar più ai versi degli amanti della precisione: quello che è, è.

Imitando la Francia, o meglio regolando la sua condotta alla stregua di quella nazione, l'Alemagna ha fatto un passo che l'avvicina al popolo francese.

In tal guisa due grandi nazioni sono divenute più prossime, e non hanno nulla da partire tra loro; in tal guisa si è formata tra loro una amicizia che nasce e si avvalora per una moltitudine d'interessi comuni la quale è il più gran pegno di pace per tutta l'Europa.

Da questi concetti ispirato, l'Imperatore può credere sgombro di nubi l'orizzonte. La fede, in chi è nella sua posizione, può muovere le montagne.

— Si legge nel *Morning Post:*

La circolare che il governo francese ha mandato ai suoi ministri all'estero manifesta in modo evidente il principio pacifico che è la guida della sua condotta. Napoleone III aveva annunciato da lungo tempo che l'Impero era la pace, e la sua politica, guardata freddamente, non si è mai dipartita dalle sue dichiarazioni. Per andarne convinti basta esaminare i grandi atti del suo regno. La guerra fu fatta per sostenere i diritti delle nazioni, per tutelare il diritto pubblico, per difendere la causa dell'ordine e della giustizia.

In questo senso fu fatta la guerra di Crimea, intrapresa lealmente con l'alleanza e col concorso dell'Inghilterra. La guerra per impedire all'Austria di schiacciare l'Italia può stare nella stessa categoria, come lo sforzo, pieno di buona intenzione, per salvare il Messico dall'anarchia e dalla dissoluzione.

Tutti questi atti nacirono dal concetto di favorire i diritti dei popoli, ed anco nell'ultimo caso citato bisognava salvare e liberare una nazione.

L'Impero è la pace, disse l'Imperatore, e la circolare che sarà letta con la contentezza e il piacere che suscita, prova un'altra volta la veracità di quel detto. Contiene principii politici benefici e intelligenti.

Ora che le grandi nazionalità d'Europa possono a bell'agio ingrandirsi secondo le disposizioni naturali è concesso di sperare che il progresso si accrescerà più rapidamente e più utilmente di prima, e bene a ragione ne va lieta la Francia perchè tende a favorire i suoi interessi come quelli del resto d'Europa.

Si può prevedere che quella circolare sarà d'ora innanzi allegata come uno de'documenti ufficiali più importanti del nostro tempo.

— Il *Daily Telegraph* ha:

Sia resa giustizia al coraggio e alla prudenza dell'imperatore Napoleone III! Egli prevede e accetta la tendenza di tutti i moti che si manifestano sul continente.

Napoleone deve la sua potenza al popolo francese; ed è più fedele del suo popolo al nuovo *jus divinum* della sua razza. Una sua parola avrebbe immersa la Francia in una guerra fatale; egli è stato troppo prudente e troppo pacifico per pronunciarla.

— Si legge nel *Globe*:

La circolare del signor Lavalette va segnalata, come tutti i documenti officiali dell'imperatore Napoleone, per un tal quale ingegno letterario che merita di essere chiamato originale. Non è scritta in istile rigorosamente diplomatico, piuttosto arieggia un discorso di apparato, e qualche cosa della forma la più curata ed elaborata del giornalismo francese. Le abitudini dell'Imperatore come giornalista, lo studio attentissimo che ha fatto degli scritti di suo zio, cui i suoi non somigliano menomamente, hanno dato ai suoi discorsi e alle sue circolari questo colore di originalità.

Ma non è mica dall'aspetto letterario che a noi importa questo documento; a noi ci interessa per il suo significato politico, ed ecco ove poniamo mente. Benchè parli dei grandi avvenimenti che hanno interessata tutta l'Europa, e che indichi ai diplomatici francesi il modo col quale debbono fare le loro osservazioni, non sembra che si rivolga all'Europa; parrebbe destinato piuttosto ad esser letto da que'Francesi impazienti che hanno gridato, che grideranno sempre contro il progresso che in Germania e in Italia si volge verso l'unità.

Mentre che sono nominate l'Austria, la Germania, l'Italia, la Spagna, la Russia ed anche gli Stati Uniti, e calcolate le loro popolazioni vere e probabili, non si dice una sola parola dell'impero britannico.

Questa omissione salta agli occhi. Che cosa significa, se pur significa qualche cosa? Non tenteremo di spiegarlo. L'Imperatore merita grandissimi elogi per la opposizione che fa ai sentimenti ed alle opinioni manifestate da una certa classe di gente in Francia.

PRUSSIA. — Il *Giornale di Posen* pubblica la seguente protesta stata deposta l'11 settembre al Parlamento di Berlino dai deputati polacchi contro la incorporazione del granducato di Posnania nella Confederazione della Germania settentrionale:

Considerando che i trattati di Vienna (articoli 1, 2, 14 dell'atto addizionale 9 giugno 1815 ed articoli 1, 3, 33 del trattato 3 maggio 1815 fra la Russia e la Prussia) hanno garantito alla porzione del ducato di Varsavia devoluta alla Prussia una esistenza nazionale e distinta;

Considerando che la Prussia occidentale non ha mai fatto parte dell'Impero germanico, nè per conseguenza della Confederazione tedesca (articolo 1 dell'atto della Confederazione 8 settembre 1815) che l'art. 14 dell'atto finale, e l'articolo 28 del trattato 3 maggio 1815 fra la Russia e la Prussia, e la dichiarazione stata fatta per ordine del re dal principe Hardenberg in risposta alla nota 12 gennaio stesso anno di lord Castelreagh assicurano ai Polacchi della Prussia occidentale il diritto d'esser trattati come Polacchi;

Considerando che il progetto di legge stato presentato il 12 agosto 1866 riguardo alle elezioni per la Confederazione della Germania settentrionale dichiara l'intenzione di incorporare in questa Confederazione il granducato di Posen, intenzione la cui realizzazione sarebbe in opposizione diretta colle stipulazioni sopra citate;

Considerando infine che i trattati internazionali non possono venir rotti da una sola delle parti contraenti, e che in forza di questo principio i gabinetti di Francia, di Russia, d'Inghilterra hanno protestato contro simili tentativi (dispaccio circolare del conte Nesselrode del 6 luglio 1848, *memorandum* del governo francese del 5 marzo 1851 indirizzato a tutti i firmatari dei trattati di Vienna, nota della stessa data di lord Cowley al conte Thun presidente della Confederazione tedesca);

I sottoscritti deputati della nazionalità polacca dichiarano che la incorporazione del granducato di Posen e della Prussia occidentale nella Confederazione della Germania settentrionale si effettuerebbe contro il loro voto, e volontà.

E colla presente protestano contro il diritto della Camera dei deputati di abolire col suo voto trattati internazionali, e così pure contro ogni atto che avesse per effetto di far passare per tedeschi i Polacchi delle provincie polacche che fanno parte della Prussia, e privarli della vita nazionale che è loro garantita.

(*Seguono le firme dei venti deputati polacchi*).

— Si scrive da Berlino, 15, alla *Gazzetta del Reno:*

La dichiarazione fatta dal ministro delle finanze relativamente al prestito di 60 milioni ha indotto il relatore signor Hagen a redigere per parte della Commissione una relazione che giustifichi la riduzione dei 30 milioni.

Il risultato sarà, che questa discussione non potrà aver luogo prima della solennità dell'ingresso delle truppe.

Anche nei crocchi conservatori si biasima il ministro delle finanze di non essersi accontentato, pel momento, dei 30 milioni, giacchè sarebbe stato facile ottenerne in un dato tempo altri trenta sotto un pretesto qualunque e senza provocare un conflitto.

Si dice che il presidente del Consiglio sarebbe assai proclive a seguire questa via, ed il contegno del ministro delle finanze sorprende tanto più, che egli non è quello che domina la situazione.

Molti credono che il Governo preferirà aggiornare la Camera e rimandare la decisione a due mesi più tardi.

AUSTRIA. — Si scrive da Trieste all'*Allgem. Zeit.:*

La Dalmazia esige una grande attenzione per parte del Governo.

Il fermento ed i movimenti della penisola illirica, della Grecia, e d'Oriente devono venir presi in seria considerazione, poichè possono diventare pericolosi per i nostri possedimenti dell'Adriatico.

Noi non abbiamo una grande fortezza in Dalmazia, ma ne abbiamo troppe piccole le quali non potrebbero resistere ai cannoni rigati da 300: bisogna cambiare sistema di difesa.

— Si legge nel *Wand.:*

Si volle consigliare all'Austria di adottare all'estero una politica assolutamente passiva.

Questo consiglio potrebbe esser buono per quel che riguarda la questione tedesca, la italiana, o meglio dire la romana, ma non già per la questione d'Oriente.

Tenersi passivi in questa questione, lasciare che si risolva senza la cooperazione dell'Austria sarebbe un voler pregiudicare gli interessi dell'Austria in Oriente come lo si fece in Germania ed in Italia, non sarebbe altro che porsi nuovamente sul piede costoso dimandato dalla propria sicurezza colla certezza che qualunque sia l'esito della guerra l'Austria non avrebbe da aspettarne nissun vantaggio, e dovrebbe ritenersi fortunata se potesse conservare quel che essa possiede.

Una tale politica a nostro credere non sarebbe savia, e la Dio mercede non è ancor necessaria.

La parte che l'Austria potrebbe prendere nella soluzione della questione orientale dipenderà dalla linea di condotta che essa adotterà nei progetti relativi alla Polonia.

Anzi noi crediamo che la diplomazia austriaca dovrebbe prendere l'iniziativa nella questione polacca, se essa vuole assicurarsi un'azione rilevante.

Se noi aspettiamo di bel nuovo sino all'ultimo momento, se noi facciamo solo quello che non possiamo a meno di fare, non mancherà di toccarci ciò che tocca sempre a chi arriva troppo tardi.

Le questioni che non abbiamo avuto il coraggio di sollevare saranno sollevate egualmente, ma senza noi, e forse contro noi, ed anche alle nostre spese.

— Si legge nel *Debatte*:

Grazie alle esatte informazioni dei nostri corrispondenti possiamo far conoscere sino ad un certo punto quali siano le intenzioni del Governo relativamente ai paesi situati da questa parte del Leitha: queste intenzioni tendono a tre scopi:

1. Nuove elezioni dei membri della Dieta, dei paesi dell'Ovest, e per conseguenza nuove elezioni dei deputati dell'Impero.

2. Discussione comune di questi paesi su ciò che si chiama risultato ungherese.

3. Osservanza per quanto è possibile delle antecedenti forme legali nella costituzione dell'Assemblea dei rappresentanti.

La necessità di una nuova elezione non potrebbe essere contestata quand'anche i mandati dei membri della Dieta e del Reichsrath non spirassero col principiare del prossimo anno.

Oggi i popoli dell'Austria nominando i loro mandatari devono mettersi da un punto di vista diverso da quello del 1864.

È questo un punto sul quale non vi potrebbe essere divergenza; i soli deputati i quali non possono lusingarsi di ottener nuovamente la fiducia della maggioranza degli elettori potranno essere di un'opinione contraria.

Il secondo punto: la discussione comune, cioè, del risultato ungherese risponde interamente così a' desiderii delle popolazioni dell'Austria come ad una necessità incontestabile, e perciò si può sperare che questa idea otterrà l'approvazione anche delle altre popolazioni delle provincie occidentali.

Quanto al terzo punto non solo noi lo troviamo pratico in questo senso che si evita così un' agitazione troppo viva; ma esso è pure conforme allo spirito costituzionale.

— Si scrive da Vienna alla *Boersenhalle* che l'esercito austriaco sarà diviso in 18 divisioni mobili anzichè in 10 corpi d'armata come lo era fin ora.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 11, al *Constitutionnel*:

Si aspettano oggi il maresciallo Narvaez ed i suoi colleghi provenienti da Zarauz. La Corte ha abbandonato questa residenza per portarsi a Vittoria, e più tardi ad Avila, dove si devono già ritrovare il principe delle Asturie e le sue giovani sorelle.

L'arrivo del maresciallo Serrano colla sua famiglia all'Escurial ha dato luogo in questi giorni a molte voci, l'una più dell'altra erronea.

Si pretende che egli sia ufficialmente incaricato di formare un Ministero di *fusione* da proporsi alla regina al di lei ritorno a Madrid.

È una voce falsa...... Oggi il popolo dimanda innanzi tutto d'essere tranquillo, e lo è, e la fiducia ritorna di giorno in giorno, ed il nostro credito si ristabilisce e visibilmente migliora.

Comincia a circolare una buona notizia, ma sin ora non è che una speranza.

Si parla di un prossimo componimento delle nostre differenze col Perù e col Chili essendosi messo di mezzo a tal oggetto il Presidente degli Stati Uniti.

GRECIA. — Si scrive da Atene, 6, all'*Indép. Belge:*

Dopo l'isola di Candia eccovi quella di Samo che minaccia d'insorgere, e che espone agli ambasciatori delle potenze i suoi lagni contro le vessazioni del governo; sul continente si agita l'Epiro, ed indirizza esso pure una memoria ai rappresentanti delle tre potenze protettrici della Grecia; i confini dell'Albania seguono questo movimento, e, cosa da osservarsi, sono i distretti musulmani quelli che hanno dato il segnale della rivolta.

Già da qualche anno si erano visti nella Bosnia i paesani turchi spinti agli estremi dalle vessazioni dei bey, a da quelle dei grandi proprietari turchi, far causa comune coi Cristiani; in questo momento si riproduce lo stesso sintomo di malcontento universale.

Gli Albanesi trascinati dall'esempio degli Epiroti si sollevarono in numero di 3,000 uomini a Tzamauria, e nei villaggi vicini, e col coraggio che distingue i discendenti di Scanderbey, essi si sono gettati addosso ai soldati turchi e li respinsero facendo loro subire una perdita d'oltre 200 uomini.

Se l'Albania propriamente detta seguisse l'esempio, la Turchia correrebbe un grave pericolo; essa ha considerato sempre gli Albanesi come i suoi Zuavi; essi sono i soldati delle spedizioni più avventate, dei colpi di mano. Quando il Sultano Mahmoud li sguinzagliava contro la Siria tremavano tutti fin anco gli Egiziani, che in allora erano in possesso di quella provincia.

Gli Epiroti non sono da disdegnarsi; sono agili e robusti montanari, greci di religione e per simpatia, essi han già fatto le loro prove nella guerra dell'indipendenza ellenica, e non avendo allora potuto realizzare il loro desiderio di annessione sono ora impazienti di prendere la rivincita.

Per combattere più liberamente mandano le loro famiglie in Grecia, come hanno fatto i Candiotti; si formano in bande numerose, e percorrono il paese per trascinare seco gli abitanti.

Il governatore turco Hussein pascià è caduto in piena disgrazia; il ministro di Stato Riza pascià gli rimprovera di non aver saputo prevenire un movimento che divide le forze turche che può guadagnare al tempo istesso la Serbia, dove si cominciavano già i preparativi per cacciare definitivamente i Turchi da Belgrado.

In questa perplessità il plenipotenziario turco presso la nostra Corte, signor Phobiadis, moltiplica i reclami e vuole ad ogni costo che vengano disciolti i Comitati di soccorso per le famiglie dei rifugiati in Grecia.

Gli si risponde continuamente che quella dimanda è contraria alla Costituzione; ma egli non cessa dall'insistere; pretende che questi Comitati coll'aver pubblicato proclami pieni di recriminazioni contro il Governo turco hanno fornito un appoggio morale alla rivoluzione.

Il console turco di Sira dopo la pubblicazione della circolare del Comitato locale di sottoscrizione ha portato i suoi lagni avanti al prefetto. Non vi guadagnò che una sola cosa, di indurre i cattolici, i quali costituiscono la metà della popolazione, a dichiarare che essi la pensavano come tutti i loro concittadini, e che Syra era tutta unanime a favore della causa candiotta.

Si teme ogni giorno di sentire che Ismail pascià sfoghi la sua vendetta contro le famiglie che egli tiene nelle fortezze dell'isola. Se questo dovesse accadere, sarebbe impossibile prevederne le conseguenze: l'ira si impadronirebbe del popolo e lo farebbe correre all'armi, non vi sarebbe più nè tregua, nè pietà per i Turchi, e non solo i Candiotti lotterebbero da disperati sino o che fosse cacciato l'ultimo soldato turco, ma l'insurrezione potrebbe estendersi a tutte le popolazioni cristiane della Turchia europea.

Non bisogna illudersi, bisogna o una riforma, od una emancipazione, e la riforma è riconosciuta impossibile colla teocrazia militare del Corano.

AMERICA. — Si legge nel *Morning Post*:

Nuova York, 5 settembre.

A misura che il Presidente si avanza nel suo viaggio, l'entusiasmo degli amici aumenta, e il rancore de'suoi nemici minaccia di giungere a un punto pericoloso. La comitiva presidenziale, accompagnata dall'ex presidente Fillmore, lasciò la cascata del Niagara lunedì mattina, e fu ricevuta con grande entusiasmo a Buffalo, ove il Presidente e Seward parlarono assai lungamente al pubblico, per necessità ripetendo le cose già dette. Dopo pranzo ricominciò il viaggio, e dopo un cordiale ricevimento a Dunkirk e Erie, giunsero a Cleveland, nell'Ohio, ove scesero nella casa Kennard. Il Presidente venne subito al balcone e parlò alla gran folla colà radunata. Fu interrotto da fischi e rumori dai Radicali.

Per esempio qualcuno urlava: perchè non impiccate Jefferson Davis? cui il Presidente: « ma io non sono capo della giustizia, nè procurator generale, o grande giurì e che vi sono nella Unione de'traditori quanto Davis che vogliono distruggere l'Unione e molti qui gridano al tradimento, ma non osarono mai affrontarlo nel sud. Io gli anderò incontro dovunque, lo guarderò in viso nel nord e nel sud, non mi curo della dignità; i miei concittadini generalmente rispettano coloro che meritano rispetto, ma ve ne sono alcuni che non rispettano nè se stessi, nè gli altri. » Una voce gridò: traditore. Il Presidente rispose: « Fatemi vedere quell'uomo; scommetto che se vedete la sua faccia, vi troverete scolpita la codardia e il tradimento; mostratevi, venite fuori perchè possa vedervi. »

L'uomo si perdè tra la folla e il Johnson finì il discorso in mezzo a frenetici applausi.

La comitiva partì da Cleveland e andò a Detroit, a Fremont, Toledo e altri luoghi ove fu ricevuta con entusiasmo.

A Elyria, nell' Ohio, fu preparato il ricevimento al Presidente, ma vari incidenti turbarono la pubblica gioia. Fu inalberata una bandiera nera; la banda invece dell'inno nazionale suonò una marcia funebre. A Oberlin non fu preparato il ricevimento; a Toledo i Radicali interruppero le ovazioni con grida insultanti; a Detroit si radunò una folla grandissima, il generale Grant ricevè le Deputazioni in persona. Il discorso che il Presidente fece a Detroit è uno de' migliori che abbia fatto. — Disse « che era lietissimo del cordiale ricevimento; che andava superbo del modo con cui si riconoscevano i suoi servigi al paese. Egli crede che il governo della Unione emana da Dio, e che deve essere perpetuo. Crede che il popolo degli Stati Uniti dee compiere una grande missione tra le nazioni. Fu detto che la stella dell'Impero procede nel suo cammino. » (voci: *bene*) Egli credendo il governo perpetuo, aveva subito prese le sue determinazioni contro tutti gli sforzi per disfare la Unione. Egli crede che i principii contenuti nella Costituzione non solo sono efficaci abbastanza per stringere e riunire gli Stati tra loro, ma anche tutto il Continente, ma anche tutte le nazioni della terra (*applausi*). Manda un saluto a tutti coloro che vennero qui; darebbe il benvenuto a tutti coloro che vengono di fuori, cosicchè possa trovare insieme a tutti la base per consolidare la Unione. Vorrebbe dire: venite, perchè pensa che verrà un tempo in cui questo paese, invece di ricevere e dare ospitalità a tutte le nazioni della terra, sarà un immenso centro nel quale si raccoglieranno le scienze, l'agricoltura, le arti meccaniche e la vera filosofia, e da questo gran centro irradieranno e illumineranno il mondo civile, la religione e il progresso di questo popolo grande. Sì, verrà un tempo quando le ferrovie e i telegrafi correranno tutta la terra, come i nervi del braccio umano.

Egli sostenne sempre l'unione, e si era opposto al Sud nei suoi sforzi per disfarla. Il Sud è stato vinto; le sue armate sono disciolte. Fallito lo scopo dei ribelli, eglino vengono a noi pentiti, e riconoscono la supremazia della Costituzione, chieggono di essere riammessi nella Unione. E con tutto ciò havvi un uomo amante della patria, un uomo valoroso il quale, veduto il nemico prostrato ai suoi piedi, volesse offenderlo? (*applausi*). Tale non è l'istinto del nostro popolo. Chi vuole veder versare il sangue dei fratelli, chi vuole un'altra rivoluzione? (grida: *no no!*) applausi grandissimi.

Quando il Presidente fu a Niagara una deputazione di Canadesi officiali e privati, con alla testa M'Donald procurator generale della provincia, si presentò a lui per assicurarlo della loro amicizia e fiducia e per invitarlo di andare nel Canadà nel luogo e nel tempo che a lui paresse opportuno. Il Presidente rispose che per ora gli era impossibile di visitarli, disse che sperava in avvenire di poterlo fare. Egli non fece allusione alcuna a cose politiche.

— Si scrive da Montevideo:

Ecco un sunto delle ultime operazioni militari, come sono state portate dal battello della *Messagéries Impériales* il *Carmel:*

L'esercito alleato (Brasile, Confederazione Argentina, Banda orientale) si è deciso ad attaccare le opere avanzate della fortezza di Umaita; la posizione principale fu assalita dalla divisione brasiliana, ma presto il combattimento diventò generale e i due eserciti si misero a fronte. La lotta durò dalla mattina del 16 fino alla mattina del 18, con brevi intervalli; fu accanita e sanguinosa.

I soldati del Paraguay furono valorosissimi; il generale Barrios, cognato di Lopez, fu ucciso.

Però gli alleati s'impadronirono delle alture, vi si fortificarono con de'pezzi di grosso calibro per battere la piazza forte.

Benchè non si abbiano le particolarità, è certo che quei del Paraguay furono respinti nella fortezza, ma la lotta è costata cara agli alleati. I Brasiliani dicono che hanno avuto 500 morti e più di 2000 feriti, molto perdettero anche gli Argentini e gli Orientali.

L'esercito di Flores è assottigliato assai e aspetta da Montevideo il battaglione *Libertad* per rimettersi. Il generale Mitre ha chiesto un rinforzo di 3000 uomini a Buenos Ayres.

Per gli alleati la situazione è dura, ma è gravissima anco per il Paraguay.

Il generale Osorio ha lasciato definitivamente il comando.

— Il *Times* ha da Filadelfia, 4 settembre:

Il 31 di agosto Harlan, segretario per l'interno, si ritirò, e il giorno appresso Browning (dell'Illinois) prese giuramento, come suo successore. Così il Presidente ha il gabinetto composto quasi tutto di amici; il solo dubbioso è Stanton. Il gabinetto ora annovera Guglielmo Seward, segretario di Stato; Ugo Mac Culloch, segretario pel tesoro; Edwin Stanton, per la guerra; Gedeone Wells, per la marina; Enrico Browning, segretario dell'interno; Alessandro Randall, direttore generale delle poste; e Enrico Stansbery, procurator generale. La pressione per fare escire Stanton dal gabinetto aumenta ogni giorno, e quando il Presidente tornerà da Chicago sarà mosso un fiero assalto al ministro della guerra.

La prima elezione autunnale avvenne ieri in Vermont, ma non se ne conosce il risultato. Vermont è sempre radicale, sicchè non si dubita che non abbia vinto quel partito. Nel 1865 i Radicali ebbero 27,586 voti, e i democratici 8,857, ed oggi sono gli stessi votanti. La grande sproporzione non è arra lieta per il Presidente.

A Boston si è formata una « Lega annessionista » per unire il Canadà agli Stati Uniti. Si compone principalmente di Canadesi residenti in Boston, ed ha divulgato un indirizzo.

ASIA. — Si scrive da Singapour al *Moniteur Universel*, il 20 di luglio:

Il signore Aubaret, console di Francia a Bangkock, il quale fino dal suo primo viaggio a Parigi aveva avuto l'incarico di presentare all'Imperatore una lettera con dei doni da parte del re di Siam, è tornato al suo posto il dì 1 luglio. Il re di Siam ha voluto dare il carattere più solenne al ricevimento della risposta. Appena fu noto l'arrivo del signor Aubaret un mandarino di altissimo grado gli fu mandato incontro all'imboccatura del Meinan, e lo accompagnò sino al consolato che è sulle rive di quel fiume. Il 6 luglio una numerosa deputazione di Siamesi, sopra quaranta barche, andò al consolato. La lettera imperiale, fu posta sovra un trono d'oro, collocato sopra una delle barche che appartengono al re, e il corteo procedè lentamente sul fiume.

La lettera dell'Imperatore fu salutata da 21 colpi di cannone, e fu scortata in processione sino al palazzo. I vari popoli del regno di Siam formavano una fila, e tutte quelle razze tanto diverse dell' Indo-China si affollavano in mille aspetti pittoreschi. Nella prima corte del palazzo stavano schierati gli elefanti di guerra, ed accanto faceva singolare contrasto la cavalleria siamese, con piccolissimi cavalli bardati d'oro.

Il re nella sala maggiore del palazzo aspettava l'ingresso del corteo, seduto sopra trono ricchissimo alto dieci piedi dal suolo. Aveva il gran cordone della legion d'Onore.

I principi e i mandarini erano prosternati sovra dei tappeti, ciascuno aveva dinanzi le insegne del suo grado, cioè un vasellame d'oro purissimo, che in alcuni luoghi cuopriva tutto il tappeto.

Il console di Francia, appena entrato nella sala, prese l'enorme vaso d'oro che chiudeva la lettera, e la pose dinanzi al trono. Dopo i primi complimenti il re scese i gradini del trono e andò a ricevere la lettera imperiale che Aubaret gli presentava.

Nelle memorie dell'abate di Choisy si può veder che difficoltà ci volle per far risolvere il re di Siam a pigliare con le sue mani dall'ambasciatore di Francia la lettera di Luigi XIV.

Il Re ha letto la lettera imperiale con visibile piacere, e dopo aver parlato alquanto col console, l'ha invitato ad un pranzo, al quale hanno preso parte il personale del consolato, i membri della missione cattolica ed alcuni negozianti francesi che erano in compagnia del console. Il re dopo ha rivolto a ciascuno cortesi parole, e gli ha più volte assicurati della sua simpatia per la Francia e per l'Imperatore.

Il governo del Siam ha dato testè un'altra prova della sua buona volontà. Una Commissione scientifica, diretta da un capitano di fregata francese, ha avuto l'incarico di esplorare il corso ignoto del fiume Mekong, e il Re ha dato istruzioni perchè la spedizione francese sia assistita per quanto dipende da lui nel difficile e pericoloso viaggio.

VARIETÀ

I CONSOLATI DI VENEZIA

(*Cont. e fine* — V. n° 260)

La scoperta del giro del capo di Buona Speranza, avvenuta dopo l'acquisto della terraferma veneziana, e seguita dalla lega di Cambray e dalle lotte contro la Turchia, che scossero profondamente la potenza della Repubblica in Levante, diede il principale crollo al commercio dei Veneziani nell'Asia. Essi conobbero tosto che la impresa di Vasco di Gama paralizzava, deviandolo a mezzogiorno, l'antico ricchissimo traffico del quale erano in possesso. E perciò non solo spinsero i soldani d'Egitto a contrastare nei mari dell'India ogni progresso ai Portoghesi; ma rinnovarono con loro gli antichi patti, e cercarono di ottenere nella Siria le migliori franchigie, nella speranza di poter porre

un argine alla deviazione del traffico, e di mantenerlo nelle antiche vie.

Nell'anno 1502 Benedetto Sanudo e il console di Damasco Bartolomeo Contarini, ottennero dal soldano del Cairo riduzioni di tariffe a favore dei mercanti veneti nella Siria, per la considerazione che *ivi il commercio veneziano era da antichissimo tempo il fondamento di tutti gli altri* (19). Venuto poi a Venezia nell'anno 1507 Tagri-berdi oratore del sultano d'Egitto, si stabilirono nuovi capitoli per favorire quel commercio (20), confermati poi ampiamente da Domenico Trevisan ambasciatore della Repubblica al Cairo (21). Ed allorquando Selino nell'anno 1517, sconfitte le truppe del soldano, si rese padrone d'Aleppo, di Damasco e dell'egizia Soria, la Repubblica gli mandò cospicua legazione di Luigi Mocenigo e Bartolomeo Contarini, i quali ottennero dal conquistatore la rinnovazione dei privilegi accordati dai sovrani d'Egitto ai mercanti veneziani.

Così nelle avvicendate paci stipulate dappoi colla Turchia, contemplò sempre Venezia protezione e favori al commercio di Siria, che minorato d'assai per la scoperta della nuova via delle Indie, andava inoltre afuggendole di mano, e per le perdite degli scali mediterranei, e per gli enormi aggravi, e per la concorrenza degli stranieri ammessi nel finire del secolo XVI e favoriti.

Nè soltanto alla stipulazione di patti internazionali posero mente i Veneziani; ma particolarmente in questo periodo, per mantenere o ristorare il commercio, organizzarono i consolati; tanto più che fino dall'anno 1489 si rese difficile trovare cittadini che accettassero il consolato di Damasco, ond'è che il Maggior Consiglio dovette fissar pene ai ricusanti quell'ufficio (22).

La prima disposizione che si incontra è la legge che nel 1497 creava il magistrato detto *Cottimo di Damasco* affinchè « con particolare « attenzione invigilasse alla direzione del con- « solato di Soria, allora residente in Damasco, « e suggerisse tutti i ripieghi sufficienti non solo « a sostenere quel commercio nello stato della « sua floridezza, ma in grado di maggior au- « mento, e di divertire qualsiasi disordine che « potesse portar nocumento a quella profittevole « navigazione (23) ». Quindi nell'anno 1507 ai 15 di gennaio il Senato istituiva la Magistratura dei *Cinque Savii alla Mercanzia*, attribuendole la suprema direzione e sorveglianza sugli affari del traffico, e specialmente sui consolati.

Relativamente ai quali ed in particolare a quello di Siria, furono da quell'epoca emanate moltissime disposizioni, che regolarono i diritti, i doveri, le attribuzioni, e la giurisdizione del console, di tutti i membri del consolato, e del Consiglio dei Dodici, che divenne permanente e fu sottoposto a severa disciplina (24); stabilirono i modi di render giustizia, proteggere i sudditi e favorire il commercio; le tariffe, le tasse, gli scali e le fattorie; leggi tutte che ora raccolte vedono qui la luce nel *Capitolare del consolato di Soria* (25).

La residenza principale della colonia veneziana, e quindi del consolato, quantunque il traffico fosse di assai diminuito, si mantenne, *così richiedendo l'onor della nazione* (26), in Damasco, fino all'11 febbraio 1545, in cui il Senato deliberava di trasferirlo a Tripoli di Soria, donde poi venne definitivamente fissato in Aleppo, col decreto 10 dicembre 1548 del Maggior Consiglio. Quivi i consoli veneti rimasero fino all'anno 1675, tenendo posto primario fra quelli delle altre nazioni, per l'anzianità loro e perchè nobili membri della Signoria (27). E ne offriamo l'elenco, tratto dal *Codice Reggimenti* della biblioteca Marciana (28).

Le gravi cause che deviarono il commercio influirono potentemente sulla sorte del consolato di Aleppo, e la guerra di Candia diede l'ultimo crollo alla colonia veneziana, laonde il Senato a' 22 gennaio 1675 deliberò di togliere il consolato di Aleppo; autorizzando que' pochi sudditi che ancora commerciavano nella Siria a ricercare la protezione dei consoli delle potenze amiche, così ligittimando il fatto di molti, i quali per isfuggire le gravi imposizioni che aumentavano in proporzione del diminuito negozio, avevano assunti o soci o nomi stranieri.

Da quell'epoca fino all'anno 1762 s'incontrano memorie di alcuni agenti veneti in Aleppo, i quali senza il carattere e la rappresentanza consolare, pure giovarono a tutelare i pochi residui interessi dei Veneziani in quella regione: dove appena si riputavano forestieri essi che pure altra volta poteansi dire cittadini (29); fino a che riaperte le comunicazioni colla Persia e le Indie, e schiuso il Mar Nero alla navigazione, risorsero le speranze di un attivo commercio nella Siria, e perciò col decreto 29 dicembre 1762 (30) fu ristorato il consolato di Aleppo, col titolo di Consolato generale veneto per la Siria e la Palestina, che si mantenne fino alla caduta della Repubblica, senza che però ritornassero quei tempi felici prima della scoperta del capo di Buona Speranza, in cui fiorivano più di 40 case commerciali venete in Aleppo, le quali si ridussero solo a quattro nel 1792 (31).

Frattanto erano state coordinate le leggi regolatrici il diritto consolare.

Una informazione dei Capi di Piazza al Magistrato dei Cinque Savii alla Mercanzia dell'anno 1720 (32) ricorda alcune norme in generale sulla materia dei consolati, allora *non meno vasta che difficile et inoltre deficiente nei suoi principii.*

Alcuni consolati erano di pubblica disposizione, altri si mantennero ereditarii in alcune famiglie patrizie; come quello di Chieti in casa Manolesso, e quello di Bari prima dei Marin poi dei Barbaro, e da ultimo dei Gritti. I consolati di pubblica spettanza venivano conferiti, dietro domanda, e con patente, pel decreto 7 marzo 1586 preferibilmente a' patrizi, poi ai cittadini, quindi a' sudditi, e finalmente anche ai forestieri *di integrità e fede*. La nomina facevasi dal Maggior Consiglio, o dal Collegio, o dal Senato, o dai Cinque Savii alla Mercanzia, o dai baili di Costantinopoli come quello di Metelino conferito per solito alla famiglia Lupazzoli, o dall'ambasciatore in Ispagna come quelli di Cadice, Siviglia e S. Lucar, o da' Provveditori Generali da Mar, o finalmente quello di Malta dal Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano d'accordo coi Cinque Savii.

Per ragione d'importanza i consolati si distinguevano in *maggiori*, ed erano quelli di Soria ed Alessandria, che si conferivano unicamente a patrizi; ed *inferiori*, ed erano gli altri tutti. Per ragione di ubicazione distinguevansi in consolati di *levante*, di *ponente* e del *golfo*.

Il diritto consolare fu definitivamente regolato dal famoso Codice per la veneta mercantile marina, pubblicato nell'anno 1786, e che al titolo XII, parte I, contiene chiare, brevi ed opportunissime disposizioni sui diritti e doveri del console, e sulla qualità del suo Ministero (33).

Ma la legge più singolare e più opportuna si è quella che fino dall'anno 1268 confermava la sapientissima pratica dei ministri veneziani all'estero e nei reggimenti, di leggere cioè in Senato al ritorno, la relazione delle osservazioni che aveano fatte durante il loro ufficio e delle cose degne di essere riferite: ad istruzione non solo di chi dovea succedere nell'incarico, ma a norma e guida delle deliberazioni del governo.

Poche relazioni consolari si trovano oggidì, e tutte relative alla Siria. Laonde parrebbe, che rispetto ai consoli, l'obbligo di leggere la relazione fosse limitato a quelli che o per l'importanza del carico o per quella dell'epoca, fossero a ciò particolarmente invitati dal Magistrato dei Cinque Savii, e pigliano maggior valore le poche relazioni di Siria che si conservarono.

Cinque di tali relazioni videro finora la luce:

La prima di Marsilio Zorzi, conte e signore di Curzola, bailo in Siria nel 1242 (34) pubblicata dai signori Tafel e Thomas in Vienna nel 1856 (35). Essa descrive tutti i possessi e privilegi dei Veneziani in Tiro e nelle altre parti del Regno di Gerusalemme, ed è importantissima per la storia del commercio e della colonia veneta in Siria.

La seconda è dell'anno 1560 e fu presentata al Senato da quel Lorenzo Tiepolo console di Soria, che poi, capitano di Baffo, nell'isola di Cipro, fu strangolato dai Turchi nella presa di quella città, l'anno 1571. Tale relazione fu pubblicata dal cav. Cicogna, ed è ricca di notizie sulle condizioni in generale del commercio di Aleppo, dove, fra le altre industrie, fiorivano 5,000 telai di seta (36).

La terza è di Teodoro Balbi, console nella Siria dall'anno 1578 al 1582, e tratta soltanto delle guerre di Persia, e delle condizioni di quel regno. Essa fu da me pubblicata (37).

La quarta è di Giovanni Michele senatore di molta stima e proposto doge. Essa porta il titolo di *Relazione delli successi della guerra turco-prussiana dal* 1577 *al* 1587, e vide la luce dapprima nel *Thesoro Politico*, poi nella *Raccolta delle Relazioni venete* dell'Alberi (38).

Finalmente veniva stampata in Venezia nel 1799 (39) una relazione del commercio di Aleppo scritta dal console Giov. Antonio Morana nel 1797, la quale contiene una bella storia delle vicende di quella regione; dei suoi prodotti, manifatture, movimento commerciale ecc., con alcuni particolari intorno agli scali di Alessandretta, Laodicea, Tripoli, Beruti, Saida, S. Giovanni d'Acri e Jaffa.

Oltre a queste, si trovano negli Archivi di Venezia le seguenti relazioni consolari della Siria, le quali vengono pubblicate nel presente volume, cioè:

di Andrea Navagero	anno	1575.
Pietro Michele	»	1584.
Tommaso Contarini	»	1594.
Alessandro Malipiero	»	1596.
Giorgio Emo	»	1599.
Vincenzo Dandolo	»	1602.
Giovanni Fr. Sagredo	»	1611.
Dello stesso	»	1612.
Girolamo Morosini	»	1614.
Giuseppe Civran	»	1625.
Alvise Pesaro	»	1628.

Firenze, 1° *marzo* 1866.

GUGLIELMO BERCHET.

(19) *Diari Sanudo*, II, 744.
(20) *Sanudo*, III, 149.
(21) *Comm.* XIX. Arch. gen.
(22) Lib. D. *Avogarias*, p. 156. — Lib. E. id., p. 93, Arch. gen.
(23) Nell'11 agosto 1498 fu stabilito il capitolare dell'ufficio del Cottimo di Damasco, che è in due grossi volumi membr. nell'archivio generale, l'uno di pagine 184, l'altro di pagine 87. Un terzo volume più piccolo, di pagine 47, riporta alcune leggi dal 1499, 9 febbraio, al 1610, 24 agosto.
(24) 1492, 14 luglio.
(25) Vedi in seguito.
(26) Senato Mar XXI, p. 127.
(27) Narra il console Lippomano nella sua Relazione del viaggio in Siria (Arch. Manin cod. 835) il ricevimento del console veneto in Aleppo nel sec. XVII. Esso veniva incontrato, con gran cavalcata a 4 miglia fuori della città, dal suo predecessore col seguito di tutti i mercanti veneti e di molti francesi ed inglesi.
(28) Vedi in seguito.
(29) Scrittura *Cinque Savii* 18 aprile 1699.
(30) La *parte* era stata proposta nel Maggior Consiglio ai 2 agosto 1670, ma non era passata per differenza di 6 voti.
(31) Isaac Alteras e figli.
Salomon Alteras e figli.
Abram Vita Marini.
Salomon Belilios (Dispaccio Ruzzini console di Aleppo 1792).
(32) Racc. Berchet.
(33) Per disposizione del Codice ogni console dovea esser suddito, aver sorpassata l'età di 25 anni, godere fama di onestà e di intelligenza nel commercio, andar munito delle lettere patenti e della Commissione, conseguire per la durata del suo ufficio, cioè per anni cinque, gli appuntamenti ed i diritti consolari, fissati nella tariffa.

Sopra apposito libro timbrato, il console dovea tenere la nota, giorno per giorno, del movimento dei veneti bastimenti nel suo raggio giurisdizionale, colle più minute indicazioni del carico e dell'equipaggio. Nei casi di naufragio dovea accorrere per salvare i naufraghi, e ricevea poi il 2 per cento di premio sul netto ricavo delle cose ricuperate. Erigeva gli atti verbali nei casi di getto ed in tutti gli altri nei quali veniva richiesto dai sudditi; eseguiva gli inventari, gli atti di morte, ricevea testamenti, e dava forza legale come pubblico notaio ai contratti stipulati alla sua presenza.

Le differenze fra i sudditi doveano essere composte ed appianate dal console, che pure avea autorità d'arrestare e punire coloro che turbavano la regolarità del traffico e violavano le pubbliche leggi; nei casi gravi però dovea inviarli a Venezia.

Il cancelliere veniva eletto dal console, che rispondeva della di lui amministrazione. Se esso non era suddito la nomina dovea essere approvata dal Magistrato dei Cinque Savii. Questo era deputato ad assistere il console nel suo ministero, ed a conservare tutti gli atti della cancelleria; e mancando di vita il console, lo sostituiva fino all'arrivo del successore.
(34) Marsilio Zorzi fu riconfermato conte di Curzola nell'anno 1256, quando concorse alla riedificazione di quella città. Mancato ai vivi nel 1271, gli successe Ruggero della stessa famiglia. Vedi MOROSINI, *Imprese di Terrasanta*. Fu anche conte di Ragusi.
(35) *Fontes cit.*
(36) Venezia, Antonelli. 1857.
(37) *La Repubblica di Venezia e la Persia*, per GUGLIELMO BERCHET. Torino, 1865.
(38) Firenze, Società editrice, vol. II, serie III.
(39) Andreola tip.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Concorso accademico del R. Istituto musicale di Firenze 1866.

Premiato, signor Roberto Amadei di Loreto.

Menzione onorevole, signor Claudio Conti di Capracotta nel Sannio (dimorante in Napoli); signor Giuseppe Buonamici di Firenze.

Per il presidente
P. MARIOTTI *segretario*.

— Il *David* di Michelangelo, getto in bronzo in un sol pezzo del cav. prof. Clemente Papi, da domenica fino allo spirare del mese corr. sarà esposto al pubblico nella R. Fonderia di statue in bronzo, via Cavour, n° 97, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

— Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Un programma dei deputati dei Sette Comuni ci apprende che furono destinati i giorni 24 e 25 settembre a festeggiare solennemente in Asiago la redenzione del Veneto. I rappresentanti a far più decorosa la festa ebbero il felice pensiero di rendere in quell'occasione pubblico tributo di omaggio ai benemeriti loro concittadini, con ispeciale distinzione ai nomi dello storico Dal Pozzo defunto, e del prof. Bonato vivente fra noi, il quale dettava, non ha molto, una storia commendevolissima dei Sette Comuni.

Decretarono che le opere tuttora inedite del primo vedesser la luce a spese del pubblico e commisero al nostro pittore Augusto Caratti l'effigie del secondo.

Il ritratto riescì improntato di tutta quella evidenza e quel garbo che distinguono sempre i lavori di questo giovine artista, cui la retta coscienza e l'amore e lo studio intenso del bello tradurranno ben presto a toccare i fastigi dell'arte. La cornice a fiori e rabeschi, intaglio dell'egregio scultore, pure di Padova, Natale Sanavio, è un pregio aggiunto a quell'opera veramente ammirabile.

Mentre noi tributiamo la debita lode ai promotori di una tale solennità allegrata da luminarie e da musiche, godiamo avvertire com'ella sia volta a scopi di educazione civile, educazione di cui si gioverebbero a preferenza gli abitanti delle nostre Alpi perchè in essi la robustezza fisica è pari alla svegliatezza degli ingegni e all'onestà del costume.

— La Congregazione municipale di Padova ha pubblicato la seguente circolare:

Col programma di concorso pel nuovo cimitero da erigersi in Padova, pubblicato il 23 decembre 1865 sotto il n° 15310 I., venne fissato quale termine perentorio alla produzione degli elaborati il 28 decembre p. v.

Considerando però che i fatti precursori il fortunato evento, che coronò le più vive nostre aspirazioni, possono aver impedito taluno fra i concorrenti d'occuparsi ne' relativi studi, e tornargli quindi impossibile di compiere il lavoro pella fissata scadenza, così la Congregazione municipale si è determinata di prolungare a tutto il giorno 23 marzo 1867 il termine dapprima assegnato.

Ciò si porta a generale conoscenza per ogni buon effetto, pregati i municipii ed Accademie di parteciparlo ad ognuno, cui fosse stato da essi consegnato il succitato programma.

Padova, il 7 settembre 1866.

Il podestà
DE LAZARA

L'assessore P. Dott. GOLFETTO — *Il segretario* ROCCHI.

— Il signor Donnoy, ingegnere delle miniere, ha dato all'Accademia delle scienze di Francia una formola generale dei numeri primi, di quelli che non sono divisibili da nessun altro. La sua formola riposa sull'uso di coefficienti e di alcune indeterminate. Il calcolo n'è tanto semplice, dice il signor Boillot nel *Moniteur Universel*, ch'esso ci par destinato a figurare ormai nei corsi classici di matematiche elementari dei licei.

— Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas* che le sperienze fatte colla palla inventata dal maggiore Pallister hanno dato i più inattesi risultamenti. Una palla lanciata da un cannone di nove pollici forò intieramente e distrusse la più potente piastra che si conosca fin qui di nave corazzata. Quindi risulterebbe che la marina dovrebbe d'ora innanzi fare più attenzione al cannone ed alla rapidità che alla solidità della piastre metalliche. I particolari dell'invenzione rimangono segreti. Pretendesi però che questa nuova palla sia semplicissima. Quando è infuocata la si tuffa in un liquido contenente acidi.

— Un piroscafo degli Stati Uniti era il mese scorso a Panama per prendere a bordo una Commissione d'ingegneri incaricata di ricercare un nuovo tracciato per iscavarvi un canale transcontinentale attraverso l'istmo di Darien. Gli ingegneri dovevano essere trasportati a San Miguel, e la nave doveva stare a loro disposizione sinchè gli studi fossero terminati o abbandonati.

Il progetto di cui trattasi scende da un atto del Congresso della Repubblica di Colombia, in data 27 giugno ultimo, atto che mette in aggiudicazione il privilegio dell'intrapresa senza distinzione di nazionalità, e annulla il contratto stipulato dapprima col generale Mosquera in gennaio ultimo.

La concessione sarà fatta per 99 anni con esclusione di altra qualsiasi impresa dello stesso genere sul territorio colombiano. I lavori dovranno eseguirsi in dieci anni, ed è fatta facoltà di prestarvi l'opera loro ad individui di ogni nazione. Il canale sarà dichiarato neutro in tutta la sua lunghezza e non ne sarà vietato il passaggio che alle navi di guerra in caso di ostilità.

— L'*Impartial de Bruges* reca il seguente episodio intorno al viaggio fatto dal Re dei Belgi in quella città:

Fra le persone state presentate al re si trovò il conte Descantons di Montblanc. Questi portò con sè da' suoi viaggi nell'estremo Oriente un giovane giapponese la cui istoria è drammatica.

Questo giovane commise nel suo paese un errore imperdonabile in quei paesi: egli aveva osato gettar gli occhi sopra una giovane di sangue imperiale e per colmo di colpevolezza i suoi omaggi erano stati bene accolti dalla principessa. Questo avviamento di relazioni fu scoperto, e lo sventurato giovane condannato a morte. Doveva essere giustiziato quando il conte di Montblanc, istrutto dell'avventura intercedè per lui e mercè l'autorità sua riuscì a strapparlo al carnefice. La pena capitale venne commutata in bando e il Giapponese fu contentissimo di potere, dopo aver messo insieme le sue fortune, accompagnare in Europa il suo liberatore che non lasciò più.

Lo si vide al ricevimento reale in veste nera e in cravatta bianca. Il re se lo fece presentare e s'intrattenne lungamente con lui. Riconosciuta in quel giovane molta intelligenza e disposizione per la mercatura, gli chiese se non tenterebbe di annodare col Giappone, o, se quivi non potesse penetrare, colla Cina, relazioni commerciali che potrebbero riuscir utili a lui e al Belgio ad un tempo. Il consiglio di S. M. portò frutto. Il signor de Montblanc è d'accordo col suo protetto per mandarlo a fondare un banco in qualche paese asiatico.

— La *Gazzetta di Londra* pubblica il testo di un trattato conchiuso testè fra l'Inghilterra e il Madagascar.

La Francia ha dal canto suo mandato in quell'isola per negoziarvi un trattato il conte di Louvière.

Pare che il governo degli Stati Uniti d'America intenda d'istituire un consolato a Tamatave.

CONVITTO NAZIONALE DI REGGIO
(CALABRIA).

Avviso di concorso

Per due mezzi posti gratuiti nel convitto nazionale annesso al Real liceo ginnasiale Campanella in Reggio Calabria.

Il prefetto presidente del Consiglio provinciale delle scuole;

Viste le note del preside del liceo del dì 8 maggio e 28 agosto ultimo, colle quali domanda l'apertura del concorso per due mezzi posti gratuiti rimasti vacanti in detto convitto;

Visto il regolamento annesso al Real decreto 1° giugno 1862, n° 655

Notifica:

Art. 1. È aperto un concorso per via di esame a due mezzi posti gratuiti che avrà luogo in questo Real liceo ginnasiale il giorno otto del prossimo novembre.

Art. 2. Per essere ammessi egli esami di concorso gli aspiranti, a senso dell'art. 4° dell'indicato regolamento, dovranno presentare non più tardi del 30 ottobre prossimo al preside dell'indicato Real liceo ginnasiale:

1° Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a qual classe dei corsi secondari intendono essere ascritti;

2° L'atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno l'età maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studi fatti da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un atto che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

5° Un ordinato del Consiglio municipale in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre e la madre posseggono.

Art. 3. Il rettore assistito dal Consiglio di amministrazione verificherà i documenti presentati e delibererà sull'ammissione al concorso notificandola agli aspiranti.

Art. 4. Il concorso comprende due specie di esami, cioè, per iscritto ed orale.

Gli esami per iscritto consistono: *a*) in una composizione italiana ed un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; *b*) in una composizione italiana ed una versione del latino adattata alla classe rispettiva da cui provengono gli aspiranti per tutti gli altri.

Gli esami orali vertono sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui cui aspirano rispettivamente i candidati.

Reggio, 8 settembre 1866.

Il prefetto presidente:
BARDESONO.

ULTIME NOTIZIE

Ieri sbarcarono 20,000 uomini presso Palermo: le operazioni militari intorno al Palazzo Reale riuscirono compiutamente: vi furono alcuni morti e feriti. Ora le autorità civili e militari che stavano nel Palazzo Reale sono libere: le comunicazioni col mare sono aperte.

Composizione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali nella sessione ordinaria del 1866.

Provincia di Pisa.

Presidente, Del Punta cav. Angelo.
Vice presidente, Morosoli avv. Robustiano.
Segretario, Moschini avv. Antonio.
Vice segretario, Passeri avv. Andrea.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 21 a quelle del 22 settembre: casi 24, morti 7.

Napoli. — Dal mezzodì del 20 a quello del 21 settembre: casi 116, morti 53, più 21 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 21 a quello del 22 sett.: casi 136, morti 67, più 25 dei precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	20	21
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.) (*c. dis*).	69 50	69 42
Id. 4 1/2 0/0	97 10	97 25
Consolidati inglesi	89 1/2	89 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	58 —	57 60
Id. (fine mese)	57 80	57 50
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	677	672
Id. italiano	—	302
Id. spagnuolo	366	362
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	80
Id. Lomb.-venete	423	421
Id. Austriache	376	375
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	119	119
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 22.

L'Imperatore è arrivato ieri a Biarritz.

Dresda, 22.

Il *Giornale di Dresda* dice essere prematura la notizia che sia stata conchiusa la pace tra la Prussia e la Sassonia, ma che però le trattative procedono senza difficoltà.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Marco Visconti* — Ballo in quattro parti: *Una danzatrice italiana in Cina.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *La revanche de Lauzune* — *Les contributions indirectes.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Il bugiardo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 20 settembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 2	mm 756, 2	mm 756, 4
Termometro centigrado	19, 0	23, 5	18, 0
Umidità relativa	58, 0	44, 0	66, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione	NO	NO	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 23,8 / Minima + 12,5 }
Minima nella notte del 21 settembre + 15,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 22 Settembre 1866).

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 %	god. 1 lugl. 66		60 »	59 75	» »	» »	» »	15 »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		40 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1 genn.	1000	1535	» »	» »	» »	» »	1535
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» 1 lugl. 66	1000	1500	1490	» »	» »	» »	1534 c.
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It.	god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.			» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obblig. Tabacco	god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	» »	500	» »	60 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» »	420	» »	[illegible]	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	49 »	48 1/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	180 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	240 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	150 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie α	» 1 apr. 66	505	» »	» »	388 »	387 »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» 1 lugl. 66	500	75 »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
LIVORNO	8		
Detto	30		
Detto	60		
ROMA	30		
BOLOGNA	30		
ANCONA	30		
NAPOLI	30		
MILANO	30		
GENOVA	30		
TORINO	30		
VENEZIA e f. g.	30		
TRIESTE	30		
Detto	90		
VIENNA	30		
Detto	90		
AUGUSTA	30		
Detto	90		
FRANCOFORTE	30		
AMSTERDAM	90		
AMBURGO	90		
LONDRA	30		
Detto	90		
PARIGI	30		
Detto	90		
LIONE	90		
Detto	90		
MARSIGLIA	90		
Napoleoni d'oro		21 23 1/2	21 25
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 60 contanti. — Dei Napoleoni d'oro 21 10, 21 12 1/2, 21 14, 21 15, 21 20, 21 25.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di agosto 1866. 2604

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA		INCASSATO	PAGATO
Risparmi..	Depositanti della Centrale.... L.it.	185,866 84	251,768 73
	Cambi militari ....»	»	1,022 35
Depositi...	Pupillari, condizionati e personali »	29,812 41	14,997 72
	In cartella ....»	143,461 01	398,502 55
	Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo..........»	»	»
Casse affiliate	di 1ª classe per depositi in conto corrente.......................»	25,000 »	20,922 72
	di 2ª classe — in conto corrente coi respettivi cassieri ..»	9,850 »	34,050 »
	di 2ª classe — per libretti pagati dalla Centrale..........»	»	4,150 75
	Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	393,990 26	728,114 82
Debitori per imprestiti	Amministrazioni regie..........»	106,423 72	»
	Id. comunitative e pubbliche	33,718 18	»
	Società industriali e Privati con ipoteca...........................»	14,274 97	35,749 »
	Titoli di credito pubblico — per acquisti definitivi...........»	21,760 »	»
	Titoli di credito pubblico — Id. con patto di recupero.......»	56,194 45	17,632 30
Beni stabili................................		»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative ....»		50,000 »	»
Cauzioni e doti di Casse affiliate ....»		»	»
RR. Prefetture in conto corrente ....»		14,918 81	»
Entrate e spese diverse di amministrazione...»		1,488 18	9,841 53
Creditori diversi per vari titoli............»		21,305 »	301,780 55
Debitori diversi per c. s. ....»		»	»
Pigionali.....................................»		11,645 »	»
	Totale delle operazioni.....L. it.	724,718 57	1,093,418 20
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese ....»		503,178 97	134,479 34
	L.it.	1,227,897 54	1,227,897 54

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)..........N°	»	1
Id. (nuova serie) ....»	306	552
Cartelle di depositi ....»	14	51
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza......»	1	2
Libretti condizionati...........................»	16	21
Libretti personali...............................»	»	»
N°	337	627
Depositanti al principio e alla fine del mese ..»	30,066	29,776
Somme N°	30,403	30,403

Visto — Il Direttore
L. Strozzi-Alamanni

Il Primo-Ragioniere
F. Pinucci.

PROVINCIA DEL FRIULI — Distretto di Latisana.

EDITTO.

La Regia pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Mattassi Anna fu Giacomo di Latisana, contro Mondolo Vincenzo di Giuseppe di Revignano e consorti nei giorni 12, 19, 26 ottobre 1866 dalle ore 9 alle 1 pom. nella sala di sua residenza sarà tenuta asta per la vendita del terreno A. A. V. detto Sabioni sito in Latisana in mappa n° 474 di cens. pet. 6 58, rendita L. 32 75 stimato fiorini 195, valuta austriaca.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili nell'ufficio della cancelleria.

Il R. pretore
Zorse.

Dalla Regia pretura, *Latisana, 22 agosto 1866.*

2375 G. B. Tavani, canc.

PROVINCIA DEL FRIULI — Distretto di Latisana.

EDITTO.

La Regia pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Dorotea Simonetti Giavedoni contro Antonio Pilutti fu Sante e consorti di Revignano nei giorni 13, 22 e 31 ottobre 1866, dalle ore 9 alle 1 pom. nella sala di sua residenza terrà asta per la vendita di tre case poste in Revignano stimate complessivamente fiorini 1268, V. A.

Il protocollo di stima come le condizioni dell'asta potranno essere ispezionati alla cancelleria.

Il R. pretore
Zorse.

Dalla R. pretura, Latisana, 19 agosto 1866.

2374 G. B. Tavani, canc.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 7 settembre 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi....	L.	37,072,593 13
Id. id. nelle Succursali	»	9,285,392 58
Esercizio delle zecche dello Stato...	»	18,098,282 35
Portafoglio nelle Sedi	»	117,610,953 23
Anticipazioni id.	»	15,698,426 27
Portafoglio nelle Succursali........	»	29,566,889 08
Anticipazioni id.	»	12,680,409 13
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	126,366 21
Debito Pubblico..................	»	390,770 68
Immobili........................	»	5,604,186 74
Fondi pubblici	»	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,789,600 »
Spese diverse....................	»	1,792,117 76
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)..........................	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	6,478,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866).........................	»	230,848,182 13
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi..........................	»	4,230,469 08
2613	L.	552,532,416 74

Passivo.

Capitale.............................	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione.............	»	374,059,472 80
Fondo di riserva.....................	»	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L... / non disponibile.)		»
Prestito 425 milioni	»	521,569 84
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	12,358,229 69
Id. id. nelle Succ.	»	1,175,515 38
Id. (non disponibile).........	»	11,758,102 59
Servizio del Debito Pubblico.........	»	»
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,451,624 82
Dividendi a pagarsi..................	»	280,688 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.......................	»	983,338 57
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	702,800 68
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	519,496 36
Benefizi del semestre in corso nelle commi	»	17,326 97
Marche da bollo in circolazione	»	29,117,095 »
Diversi (non disponibile)............	»	»
Mandati a pagarsi	»	4,507,894 38
	L.	552,532,416 74

Visto Pel sindacato governativo
L'ispettore generale: G. Del Castillo.

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Si avverte il pubblico che in seguito allo scioglimento e conseguente cessazione di commercio della ditta bancaria Raffaele Rizzoli e Compagnia di Bologna, il pagamento di cuponi dei titoli della suddetta Società di cui era pure incaricata la cessata ditta summenzionata si effettuerà d'ora innanzi dalle seguenti casse:

Del signor C. F. Brot in Milano; 2584

Della Direzione Generale della Società in Torino, via Cernaia n° 9.

2602 DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto proprietario dei due legni ad uso di *fiacres* segnati dei numeri 7 e 14, condotti da Luigi degl'Innocenti e Pietro Berti, protesta di non riconoscere verun debito contratto dai suddetti conduttori per restauri ai legni o generi relativi al mantenimento dei cavalli, dichiarando di pagare sempre a pronto contante.

Firenze, addì 21 settembre 1866.

Olinto Trinci.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato. . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA

ESTRATTO DI BANDO

Il cancelliere della pretura del mandamento di Firenze-Campagna, a ciò delegato dal tribunale civile di questa città con decreto del dì 16 agosto prossimo passato, fa noto al pubblico che nella mattina del dì 19 ottobre 1866, a ore 10, avanti la suddetta pretura, posta in Firenze via delle Belle Donne, n° 15, avrà luogo la vendita al maggiore e migliore offerente di un fondo di proprietà della vacante Chiesa di San Lorenzo alle Rose in comune del Galluzzo, e consistente — Casa colonica di fronte al piazzale della chiesa, composta a terreno di rimessa e cucina, e due camere al primo piano, con terre di natura seminativa, vitata, pioppata ed olivata, ecc.

L'incanto sarà aperto al prezzo di lire 5,241 86 senza che sia luogo a sbasso veruno. — Il deliberamento verrà fatto sotto tutte le condizioni inserite nel bando a stampa in data del 30 agosto decorso, ed esistente in cancelleria unitamente alle altre carte.

Il cancelliere
2469 P. Bozzolini.

2603 AVVISO.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come l'illustrissimo signor professore Augusto Michelacci domiciliato in Firenze nella sua qualità di commissario attuale del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova di detta città di Firenze, rappresentato dal dottor Marco Biondi fino dal dì 12 settembre 1866 ha presentato istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Arezzo, per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni immobili da subastarsi a carico dell'illustrissimo signor Bernardino del fu cav. Sebastiano Venuti Alberi possidente domiciliato nella città di Cortona, di un podere posto nella comunità di Cortona luogo detto *Pasciano* con casa colonica composta di numero 9 appezzamenti di terra denominati *del Passaggio, la Strada, il Prato, i Prati, la Felce, Monteruccio, Acquastrina, la Felice* e *l'Acquarina*, della estensione di ettari 18, ari 60 e centiari 24 salvo errore, confinati da strada, Sernini, Cesatti, Fazzini, Tommasi, Mancini, Petrella, capitolo della cattedrale di Cortona, Monaldi e Cattani, salvo, ecc.

La suddetta istanza ed il presente avviso hanno avuto luogo per gli effetti di che negli articoli 663 e seguenti del Codice di procedura civile, e per ogni altro miglior fine ed effetto che di ragione.

Fatto ad Arezzo li 12 settembre 1866.

Avv. Marco Biondi.

Il regio pretore del primo mandamento di Siena ha emanato l'appresso

DECRETO

Omissis, omissis, etc.

Nomina il nobil signor Alessandro Bandini-Piccolomini domiciliato a Siena, curatore della eredità relitta dal fu signor cav. Giovanni Gaetano Marsili, decesso in questa città nel 16 cadente, perchè amministri i beni ereditari, gli conservi per chi di ragione, e disimpegni tutte le altre ingerenze proprie del detto ufficio a forma della legge.

Ordina la pubblicazione del presente decreto a forma degli ordini veglianti per tutti gli effetti, ecc.

Dato a Siena, li 17 settembre 1866.

Ghivizzani, *pret.*
E. Cheli, *canc.*

Per copia conforme all'originale
Dalla pretura del 1° mandamento
Siena, li 18 settembre 1866.

2600 E. Cheli, canc.

2612 INIBIZIONE DI CACCIA.

Il sottoscritto valendosi dei diritti che le leggi gli accordano in materia di caccia, proibisce a chiunque di esercitare, non munito di speciale suo permesso, qualsiasi specie di caccia nei beni componenti la fattoria della Tana posta nel comune di Bagno a Ripoli.

Firenze, li 21 settembre 1866.

G. B. Fossi.

2610 AVVISO.

Giuseppa Caciotti nei Nannucci, possidente e fiorista domiciliata in Firenze, deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione, e perchè non possa esserne allegata ignoranza, che la casa ove essa dimora con tutto il mobiliare e tutto ciò e quanto vi esiste, posta fuori la Porta San Frediano, n° 57, ad essa spetta ed appartiene, e constituisce un di lei assegnamento estradotale, insieme con tutti gli arnesi, attrezzi e mobili esistenti nei suoi laboratorii posti in via delle Belle Donne e via Tornabuoni in questa dominante.

2609 DIFFIDAMENTO.

Il cavaliere Dario Baldini, di Firenze, rende pubblicamente noto ai più utili effetti di ragione, come egli ha inibito a Giovanni, Giuseppe, Luigi e Marco, padre e figli Giovannini, coloni licenziati al podere di sua proprietà denominato delle *Case*, nel popolo di San Lorenzo a Gabbiano, comunità e pretura di Scarperia, qualunque contrattazione di compra, vendita, e permuta di bestiame, come anche di fare qualsivoglia spesa riguardante la detta colonia, senza consenso in iscritto dell'agente signor Francesco Maria Olmi dimorante al Borgo S. Lorenzo.

2608 AVVISO.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che la signora Isabella Goulut fino dal primo settembre 1866 ha ceduto al signor Antonino Isaia tutti i suoi diritti sul Collegio Nazionale e venduto tutto il mobiliare a lei spettante come resulta da pubblico contratto rogato Borchi.

Antonino Isaia.

2607 AVVISO.

In esecuzione dell'ordinanza dell'illustrissimo signor consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze de'7 settembre 1866 proferita sulle istanze della signora Maria Fossi, consorte del signor dottor Valente Vannucci Adimari, rappresentata dal dottor Flavio Martini, all'udienza del dì 31 ottobre prossimo 1866, a ore 12, sarà esposta in vendita per mezzo di pubblico incanto:

Una casa posta lungo la via fuori della Porta al Prato di questa città luogo detto *le Carra*, popolo di San Jacopo in Polverosa composta di due piani oltre il terreno, e rappresentata agli estimi del nuovo territorio acquistato dal comune di Firenze nella sezione *E* dalle particelle di numero 1753, 2555, articoli di stima 840 e 1707 con rendita imponibile di lire centosessantasei e cent. 17, spettante al sig. Pietro Lucchesi, dimorante fuori la suddetta Porta al Prato, per rilasciarsi in compra al maggiore e migliore offerente sul prezzo di lire italiane settemila quattrocento quaranta stabilito dal perito giudiciale signor ingegnere Giovan Battista Vigiani, e con le condizioni inserite nel bando relativo esistente nella cancelleria del tribunale suddetto.

E sempre in esecuzione dell'ordinanza che sopra si notifica essere stato con la medesima dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto l'immobile citato e confermato in giudice per la instruzione della graduatoria il giudice già a tale effetto delegato signor Massimo Freccia, e si intimano tutti i creditori inscritti a depositare nella cancelleria del suddetto tribunale civile le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta computabili dal giorno della pubblicazione e notificazione del bando.

Firenze, li 21 settembre 1866.

Dott. Flavio Martini.

FALLIMENTO DI TASSI GIOVANNI.

Il sottoscritto cancelliere al tribunale civile e correzionale di Pisa facente funzione di tribunale di commercio

Dietro ordinanza del giudice Antonio Giuseppe Rossi, delegato al fallimento di Giovanni Tassi, negoziante in Pisa, del 14 settembre corrente

Invita i creditori del detto fallimento a depositare nel termine di giorni venticinque presso i sindaci definitivi Angiolo D'Ancona e Carlo Cessi domiciliati in Pisa, o nella cancelleria del suddetto tribunale, i loro titoli di credito e la nota prescritta, e

A comparire il diciotto ottobre 1866, a ore dieci di mattina, e giorni successivi, nella Camera di consiglio del detto tribunale avanti il giudice delegato per procedere alla verificazione dei respettivi crediti in coerenza agli articoli 599, 601 e 602 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa facente funzione di tribunale di commercio.

Li 17 settembre 1866.

Il vice cancelliere
2601 Avv. N. Cianchi.

NOMINA DI CURATORE.

Il pretore del terzo mandamento di Firenze, con decreto del 18 settembre 1866, ha nominato il signor Francesco Ristori, in curatore all'eredità giacente del fu Amaddio o Amadeo Pinzani, morto in Firenze il 22 agosto prossimo passato.

Dalla cancelleria della suddetta pretura.

Li 21 settembre 1866.

2605 Giamboni, canc.

AVVISO.

Si annunzia pubblicamente e ad ogni effetto di legge, che avendo la signora Augusta del fu Giovanni Landi e della fu Eugenia Pinzani, consorte del signor Adamo Venturini, dedotta giudicialmente e giustificata la di lei qualità di unica erede, come congiunta più prossima in linea collaterale, del signor Amaddio o Amadeo del fu Giuseppe Pinzani morto intestato in Firenze il dì 22 agosto prossimo passato, il sottoscritto curatore alla detta eredità Pinzani nominato dalla Regia pretura del terzo mandamento, scorsi trenta giorni da oggi senza comparsa di opposizioni, procederà ad immettere di fatto la prefata signora Augusta Landi nei Venturini nel reale e corporal possesso degli assegnamenti e carte attenenti alla surriferita eredità.

2606 Francesco Ristori.

2614 AVVISO.

Si rende noto che il signor Ferdinando del fu Luigi Materassi, possidente domiciliato in Castiglion Fiorentino, compartimento d'Arezzo, pochi mesi dopo la morte del di lui fratello Giuseppe, si ritirò dall'esercizio dell'arte di macellaro che teneva in detta terra e con atto del 28 febbraio 1865 e sessantasei, registrato a Cortona il dì 1° settembre dell'anno stesso concesse in affitto a Feliziano di Angiolo Bizzarri di Castiglione suddetto, tanto la bottega e annessi destinata a detto esercizio quanto gli arnesi, oggetti, ammazzatoio e tutto ciò che era inerente all'esercizio stesso, per l'annuo canone di lire 600 00. E però si deduce che gli utili e gli scapiti, derivanti dal ricordato esercizio spettano esclusivamente al conduttore Bizzarri nè incombe al Materassi alcuna responsabilità sull'andamento e conseguenze del medesimo.

Io Ferdinando Materassi.